

Gentili Signori,

ho appreso con grande preoccupazione che il farmaco antiepilettico **MALIASIN** sta per essere ritirato dal commercio, con la motivazione che i pazienti possono passare al trattamento con GARDENALE o LUMINALE.

Questo non è affatto vero, poiché – come mi ha spiegato il mio neurologo - l'uso del MALIASIN mi ha consentito di ottenere nel sangue livelli più alti di barbiturico senza incorrere in sonnolenza e sedazione, come avviene con il GARDENALE o il LUMINALE. Questo è dimostrato dai molti dosaggi di barbiturico nel sangue che ho effettuato nella mia vita di paziente affetto da epilessia.

Il MALIASIN contiene infatti una componente psicostimolante che controbatte con successo gli effetti sedativi della componente barbiturica.

Ho intenzione di protestare e di ricorrere a tutti i mezzi consentiti dalla legge, poiché sembra di capire che il farmaco viene ritirato in quanto le vendite sono scarse, ed è quindi solamente una discutibile operazione commerciale, certamente non riguardosa degli interessi dei pazienti. Suggestire che “in un piccolo numero di pazienti in trattamento con farmaci antiepilettici come il MALIASIN” si possano sviluppare pensieri autolesivi o di suicidio, come evidentemente può accadere anche con gli altri farmaci antiepilettici è una riprovevole scusa, offensiva verso il mio neurologo, ed è pure una presa in giro, visto che uso il farmaco da tempo e con successo.

Mi volete condannare alle crisi convulsive o a dormire tutto il giorno? Oppure a incorrere in uno stato di male epilettico? Pensate al benessere dei cittadini oltreché ai conti in banca. Chi produce medicinali ha dei doveri morali verso i pazienti, e non solo verso gli azionisti.

Ringrazio la FOREP (Fondazione per la Ricerca sulla Epilessia) che mi ha fornito gli argomenti scientifici per protestare con il massimo vigore.

Distinti saluti

(firmare con nome, cognome e indirizzo)